

QVIL GIORNO 2017

CRONISTI in CLASSE

In collaborazione con



Con il Patronato di



VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO
SITO



Talent, inizia la sfida

La nuova ricetta per diventare famosi

I TALENT SHOW occupano gran parte dello spazio televisivo. Sono programmi realizzati con l'intento di mostrare il talento di nuovi artisti per fare spettacolo. La gara è a eliminazione e i giudici sono molto severi. Il vincitore ottiene una bella somma o un contratto. Il Regno Unito è il paese più influente al riguardo e molti show sono esportati da lì. Negli USA il talent più famoso dal 2002 è American Idol. In Italia nel 1956 fu trasmesso Primo Applauso, seguirono altre trasmissioni del genere, negli anni Sessanta Settevoci, negli anni Novanta Gran Premio. I talent variano per proposta: dal canto, al ballo, alle acrobazie, alle prove di cucina.



I CONCORRENTI sono i nuovi protagonisti, affrontano selezioni stressanti che li mettono sotto pressione e rendono più emozionante la sfida finale. Storico è Amici di Maria De Filippi: i ra-

gazzi fanno i casting davanti a professori di ballo e canto e si sfidano in squadre, dalle 16 edizioni sono nati molti artisti di successo. Oggi uno dei più visti è X-Factor, ideato da Simon Cowell nel 2004.

Il «fattore x» è un qualcosa di indefinito, ma carismatico, che i giudici colgono nei concorrenti selezionati. E un talent della voce: le audizioni avvengono davanti a quattro giudici autorevoli, nell'ultima

edizione italiana Arisa, Manuel Agnelli, Fedez e Alvaro Soler. Il vincitore ottiene un contratto discografico. Perché i talent hanno così tanto successo? Forse ci sono più moti-

vazioni, che vanno dalla pubblicità, anche sui social, alla partecipazione di star di richiamo come giuria o come ospiti e anche al desiderio di farsi notare, che nell'attuale società pare fondamentale. Questi show sono stati anche criticati, perché danno subito molta visibilità ai ragazzi che si demoralizzano quando vengono squalificati o non ottengono il successo che prima d'ora si raggiungeva solo dopo una lunga disciplina. Il fattore positivo per i giovani è l'occasione di mostrare le loro capacità in tv e di avvicinare in poco tempo molte persone, cosa impensabile fine a qualche tempo fa. Per la nostra esperienza chi guarda i talent si appassiona alla gara e tifa per il partecipante che gli piace fino alla fine. Questi programmi rappresentano un'occasione di emergere per pochi, ma di intrattenimento per molti.

NOSTRA INTERVISTA MANUEL AGNELLI GIUDICE DI X FACTOR

La musica e una forma di espressione e di comunicazione

ABBIAMO intervistato Manuel Agnelli giudice di X Factor

Come e quando è nata la sua passione per la musica?

Da piccolo rubavo i dischi di mio papà. Lui suonava sempre; mi piaceva molto la musica classica, le sonate e le polacche di Chopin, le trovavo emozionanti e potenti. Da lì ho preso a suonare le tastiere sparse per casa e poi a sei anni ho iniziato pianoforte.

Cosa prova a stare sulla poltrona di X-Factor?

È emozionante perché, anche se ho cinquant'anni, è una novità, in quanto non ero mai stato in TV con un ruolo così centrale. Allevare vocalmente dei ragazzi e portarli avanti nel loro percorso è un'emozione stupenda, sono fortunato. Provo una forte responsabilità verso chi vuol fare questo mestiere, ha bisogno di consigli e di giudizi sinceri.

Qualcuno le ha ricordato se stesso o lo ha sentito molto vicino?

Sì, mi capita quando vedo dei ragazzi che hanno passione per ciò che fanno, dedicano la loro vita a suonare, hanno trovato il loro modo di par-

lare alle persone ed esprimersi con la musica.

Secondo lei X-Factor e i talent danno una possibilità?

Il vero problema è la gestione del dopo. Il talent ha un livello tale di visibilità in TV che riuscire poi a mantenerlo è quasi impossibile. Questi ragazzi «entrano dalla porta principale», ma esaurita l'esperienza spesso pensano di aver fallito; non è così. Fare musica non significa vendere un milione di copie e essere popolari, è un percorso di vita che vuol dire vivere con la musica, suonare e avere il proprio linguaggio; questo si può fare anche senza un milione di dischi. X-Factor aiuta a crescere professionalmente, non è un punto di arrivo, ma di inizio.

Che cosa le ha insegnato X-Factor?

C'è un pubblico diverso da quello che conosco, molto esigente, che ha dei gusti e un modo di vivere la musica che non è uguale al mio; mi ha insegnato anche a dialogare con persone diverse da me. Al tavolo i giudici spesso hanno dei gusti differenti dai miei, io devo parlare e confrontarmi con loro e questo è molto positivo.

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Statale «Moisè Loria»
Scuola secondaria di primo grado
«C. Porta»
Milano

CLASSE 2^{AF}

REDAZIONE: Vittoria Beretta, Marta Cadei,
David Collitorti, Marcellino Ebidalla, Giusep-

pe Enrico Rubianes, Edoardo Fede Pellone,
Riccardo Fontana, Piermatteo Gabri, Jessy
Garcia, Orkida Kadiu, Ludovica Longobardi,
Dietrich Magtibay, Matilde Risi, Carola Ro-
gnoni, Chiara Romano, Letizia Romanò, Vale-
ria Torres Baca, Matilde Viviani, Sofia Wang,
Angelo Wu.

DOCENTE: Rosanna Sparacino

